



STABILIMENTO DI TARANTO

**NUOVA DISCARICA PER RIFIUTI PERICOLOSI
IN AREA MATER GRATIAE**

**MONITORAGGIO DELLE ACQUE SOTTERRANEE
PRELIMINARE ALL'AVVIO DELL'IMPIANTO**

(ai sensi dell'art. 9 lettera g del D.Lgs. 36/03)

Premessa

La presente nota aggiorna ed integra quanto riportato nel progetto definitivo della discarica per rifiuti speciali pericolosi realizzata nello stabilimento ILVA S.p.A. di Taranto in area Mater Gratiae (località Rubabuoi). Tali aggiornamenti riguardano l' All. 3 (analisi chimiche) dell'elaborato C.1 di progetto (Relazione geologica, geomorfologica ed idrogeologica) ed hanno la finalità di ottemperare a quanto disposto dall'art. 9 del D.Lgs. 36/03.

In particolare, sono di seguito riportate le risultanze analitiche delle acque di falda interessate dall'opera in progetto, relative all'ultimo anno di monitoraggio effettuato su 4 pozzi, di cui 1 disposto a monte e 3 a valle idrogeologico della discarica in parola (vedi Tav. 1 in allegato).

Di conseguenza, al fine di chiarire la scelta dei punti di monitoraggio, si riporteranno in estrema sintesi, estrapolati dagli elaborati di progetto, i caratteri idrogeologici ampiamente trattati e studiati nelle varie fasi progettuali ed in particolare nell' allegato A e negli elaborati B e C.1 del progetto Generale redatto dallo Studio Geotecnico italiano ed approvato con delibera di G.P. n. 619/98.

Lineamenti generali sull' idrogeologia dell'area di Taranto

Le rocce presenti nell'area a Nord di Taranto, sono caratterizzate da una permeabilità primaria e secondaria, a seconda dei litotipi affioranti e non.

La permeabilità primaria, per porosità, riguarda le Calcareniti di Gravina, le Calcareniti di M.Castiglione e i sedimenti ghiaioso-sabbiosi pleistocenici. Il secondo tipo di permeabilità, per fratturazione e carsismo, interessa invece, il Calcare di Altamura, mentre risultano impermeabili le Argille Subappennine (note anche con il nome di Argille del Bradano) e i sedimenti palustri.

A seconda dei caratteri geolitologici e geometrici delle diverse formazioni e ai loro rapporti di posizione nel sottosuolo, possono essere presenti due diversi acquiferi: uno, "di base", collocato nei calcari cretacici; l'altro, "superiore",

delimitato inferiormente dalle argille, si imposta nelle formazioni plio-pleistoceniche.

La falda idrica profonda, nota anche con il termine di falda carsica, ha l'acquifero che coincide con i litotipi calcareo-dolomitici del basamento mesozoico apulo e le sue principali caratteristiche idrodinamiche dipendono dal grado di fessurazione e carsismo di quest'ultimo ma, soprattutto, dalle strutture plicative e disgiuntive (faglie), preplioceniche e neotettoniche, affioranti o sepolte di piattaforma. Il modello idrogeologico elaborato per il territorio in esame, sulla scorta delle più importanti strutture geologiche riconosciute in affioramento (culminazioni assiali e sistemi di faglie), impone che detta falda carsica, a partire già dalle aree di infiltrazione efficace delle Murge sud-occidentali, sia obbligata a circolare a pelo libero o in pressione al di sotto delle superfici di ribassamento tettonico dell'unità calcareo-dolomitica, approfondendosi in tal modo man mano che procede verso le zone dell'Avanfossa Sudappenninica. Il suo tetto così è funzione delle quote assolute sia delle porzioni dolomitiche (impermeabili) del Calcare di Altamura che delle quote di contatto tra il basamento apulo p.p. e le coperture trasgressive plio-quaternarie.

Un elemento condizionante l'equilibrio idrologico della falda è lo stato degli attingimenti in atto che unitamente al deflusso delle acque di falda a mare, attraverso le sorgenti costiere sottomarine e non, causa la penetrazione di acque "salamastre" nell'entroterra.

In posizione superiore alla falda idrica profonda o carsica, e da quest'ultima separate tramite l'interposizione della successione tipo di avanfossa, si rinvengono alcune modeste falde idriche superficiali, ubicate o nei depositi sabbioso-calcareitici di chiusura della successione trasgressiva plio-quaternaria o nei depositi marini terrazzati, dislocati in più ordini (Ricchetti) rispetto all'attuale livello mare.

La peculiarità saliente di tali falde deriva dai singoli corpi idrici che, in dipendenza delle tipiche eteropie di facies che caratterizzano le rocce serbatoio, danno luogo a classi di permeabilità primaria notevolmente differenti. Trattasi quindi di circoscritti sistemi idrogeologici la cui ricarica è essenzialmente

stagionale ed in cui la superficie piezometrica può rinvenirsi ora a pelo libero, ora in pressione, in funzione naturalmente della quantità di acque di infiltrazione efficace. I risultati di ricerche idrogeologiche eseguite in aree finitime a quelle di stretto interesse consentono di affermare che le caratteristiche di permeabilità dell'acquifero sono fortemente anisotrope specie lungo la verticale.

Caratteristiche analitiche delle acque sotterranee

Alla luce di quanto disposto dal D.Lgs. 36/03 ed in particolar modo dagli allegati 1 e 2 del citato decreto, in fase progettuale sono state effettuate diverse indagini, comprendenti rilievi geologici e strutturali dei fronti di cava, sondaggi geognostici, indagini indirette con georadar e con sismica a rifrazione, prove di carico con piastra, indagini idrogeologiche, prove di permeabilità Lugeon e Lefranc, prove di portata, rilievi freatimetrici in pozzi e piezometri, e analisi chimiche delle acque di falda, con l'obiettivo di definire:

1. le acque sotterranee interessate all'attività di discarica;
2. l'ubicazione dei punti d'acqua esistenti;
3. la superficie piezometrica della falda profonda e delle isoaline;
4. il flusso idrico sotterraneo;
5. la qualità idrochimica delle acque di falda;
6. i principali parametri idraulici ed idrogeologici sito-specifici;
7. le caratteristiche meccaniche delle principali formazioni presenti.

Come anzidetto, i risultati dei rilievi effettuati sono riportati ed ampiamente discussi nel progetto definitivo a firma dei progettisti SGI (Veggi, Ghionna, Manassero ecc..), realizzato per la discarica per Rifiuti Speciali Pericolosi (cfr. All. A, elaborato B, elaborato c.1, elaborato C.5.4 ed elaborato C.5.31). Dai risultati ottenuti emerge che l'area di cava non risulta interessata da un acquifero superficiale in quanto ricade sull'affioramento del Calcare di Altamura, sede appunto della "falda profonda", che ha come livello di base l'orizzonte marino.

Tali studi hanno permesso di definire il futuro sistema di monitoraggio delle acque di falda interessate dalla discarica. In particolare, al fine di ottemperare a

quanto disposto dall'art. 9 lett. g del D.Lgs. 36/03, essendo la cava Mater Gratiae già interessata dall'insediamento di impianti di smaltimento a servizio dello Stabilimento ILVA di Taranto (discariche per particolari Rifiuti Non Pericolosi e per Rifiuti Pericolosi - ex 2Bsuper e 2C), sarà considerata la rete di monitoraggio idrogeologico esistente, regolarmente approvata dagli Organi Competenti e dal Ministero dell'Ambiente, competente quest'ultimo per la V.I.A. a cui sono stati sottoposti i relativi progetti.

Tale rete di monitoraggio (vedi Tav.1 in allegato) consta di otto pozzi di cui il P6, ubicato a monte di tutta l'area d'impianto lungo la direttrice di deflusso idrogeologico (NW-SE), funge da "spia" del quadro parametrico idrogeologico della falda prima dell'attraversamento dell'acquifero carbonatico sottostante gli impianti.

I pozzi P2, P4 e P5 rappresentano il sistema di monitoraggio di valle della discarica "ex 2Bsuper" già in esercizio, mentre i pozzi P1 e P3, anch'essi esistenti, rappresentano il sistema di monitoraggio idrogeologico di valle della costruenda discarica "ex 2C".

Ai fini del monitoraggio di monte della discarica di progetto verrà utilizzato il pozzo P6. In corrispondenza dei pozzi suddetti, di cui sono note le coordinate geografiche, vengono rilevate mensilmente i dati freatimetrici.

Ciò detto, per la definizione dei valori di riferimento delle acque di falda verranno utilizzati i dati provenienti dal monitoraggio dei pozzi attualmente esistenti, effettuato con frequenza mensile a partire dall'anno 2007, a meno del P1 e P3 che sono in monitoraggio da circa un anno. Si riportano di seguito i risultati delle ultime analisi relative all'anno 2010 per i pozzi P6 – P1 – P2 – P3.

